

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Coldiretti - Veneto				
7	il Gazzettino - ed. Treviso	19/02/2016	<i>IL REPORT SULLE AGROMAFIE SALVA LA MARCA: "MA STIAMO ALL'ERTA"</i>	2
4	La Cronaca di Verona e del Veneto	19/02/2016	<i>CRIMINALITA', VERONA COLPITA DA FURTI DI AFTREM E PRODOTTI</i>	3
18	La Tribuna di Treviso	19/02/2016	<i>PERICOLO AGROMAFIE, TREVISO VIRTUOSA</i>	4
Rubrica Coldiretti - Lombardia				
8	Bresciaoggi	19/02/2016	<i>SPECIALE - PER LE AGROMAFIE BUSINESS DA 16 MILIARDI</i>	5
7	La Provincia - Ed. Varese	19/02/2016	<i>LA CRIMINALITA' ZAPPA LA TERRA VARESE SI SALVA, MA OCCHI APERTI</i>	6
Rubrica Coldiretti - Friuli				
16	Il Piccolo	19/02/2016	<i>IN BREVE - ALLARME SUI PIANI DELLE AGROMAFIE</i>	7
Rubrica Coldiretti - Emilia Romagna				
15	GAZZETTA DI REGGIO	19/02/2016	<i>AGRIMAFIE, REGGIO E' 87ESIMA IN ITALIA</i>	8
Rubrica Coldiretti - Marche/Umbria				
5	Corriere Adriatico	19/02/2016	<i>DUE PROVINCE NEL MIRINO DELL'AGROMAFIA (R.Quadri)</i>	9
5	Corriere Adriatico - Ed. Ascoli Piceno e S. Benedetto	19/02/2016	<i>DUE PROVINCE NEL MIRINO DELL'AGROMAFIA</i>	11
5	Corriere Adriatico - Ed. Fermo	19/02/2016	<i>DUE PROVINCE NEL MIRINO DELL'AGROMAFIA</i>	13
Rubrica Coldiretti - Sicilia				
19	Giornale di Sicilia	19/02/2016	<i>CHIARELLI: "OGNI ANNO LA CRIMINALITA' CI COSTA 5 MILIARDI" (A.Di giovanni)</i>	15
34	Giornale di Sicilia - Ed. Caltanissetta-Enna-Agrigento	19/02/2016	<i>DALL'ABIGEATO ALLE TRUFFE, COSI' LA MAFIA INFETTA I CAMPI DELL'ENNESE</i>	16
29	Giornale di Sicilia - Ed. Siracusa-Ragusa	19/02/2016	<i>AGRICOLTURA, LA CRIMINALITA' S'INFILTRA NELL'INDOTTO</i>	17
35	Giornale di Sicilia - Ed. Siracusa-Ragusa	19/02/2016	<i>MAFIA IN AGRICOLTURA, TRIPLICATI I FURTI A VITTORIA</i>	18
5	Il Quotidiano di Sicilia	19/02/2016	<i>PILLOLE - COLDIRETTI SICILIA, AGRICOLTORI PERDONO 5 MLD ALL'ANNO</i>	19
4	LA SICILIA	19/02/2016	<i>"UNA FILIERA TROPPO LUNGA FACILITA INFILTRAZIONI MAFIOSE"</i>	20
4	LA SICILIA	19/02/2016	<i>SEQUESTRATE AZIENDE ORTOFRUTTICOLE DELLA MAFIA</i>	22
27	LA SICILIA	19/02/2016	<i>SPRECHI PRODOTTI ALIMENTARI E RECUPERO DELLE ECCEDENZE</i>	23
28	La Sicilia - Ed. Ragusa	19/02/2016	<i>IL MINISTRO: "VI AIUTEREMO"</i>	24
28	La Sicilia - Ed. Ragusa	19/02/2016	<i>RECORD A RAGUSA CON IL TASSO PIU' ALTO</i>	25

COLDIRETTI

Il report sulle agromafie salva la Marca: «Ma stiamo all'erta»

TREVISO - (zan) L'agricoltura della Marca è tra le meno infiltrate dalla criminalità organizzata. A sancirlo il quarto Rapporto sulle agromafie: con un indice di 0,5, Treviso vanta la terza miglior posizione nella speciale classifica tra le provincie italiane, dietro solo a Lecco e Monza. Valter Feltrin (in foto), presidente pro-

vinciale di Coldiretti, non si lascia andare a facili entusiasmi: «Vedere Treviso in una posizione di sostanziale sicurezza non deve certo far abbassare la guardia - avverte -. Ma soprattutto non significa che gli effetti delle agromafie non colpiscano i consumatori trevigiani. Allo stesso modo, la domanda di made in Italy che

proviene dall'estero e viene intercettata dalla criminalità va a togliere posti di lavoro e possibilità di crescere proprio alle imprese agricole virtuose». In questo senso, ricordano dall'associazione di categoria: il giro d'affari delle agromafie è stimato in sedici miliardi di euro all'anno. Soldi sottratti alle aziende virtuose.



Codice abbonamento: 080516

RAPPORTO EURISPES

CRIMINALITÀ, VERONA COLPITA DA FURTI DI ATTREZZI E PRODOTTI

Valente: "Per fortuna il fenomeno mafioso resta in ombra"

A Roma nella sede di **Coldiretti** **Claudio Valente**, presidente di **Coldiretti**, **Franca Castellani** responsabile di Donna Impresa Veneto e **Alex Vantini** il delegato di Giovani Impresa Verona hanno partecipato alla presentazione dell'Indice di Organizzazione Criminale (IOC) elaborato dall'Eurispes nell'ambito del quarto Rapporto Agromafie. Anche al Nord il fenomeno presenta un grado di penetrazione importante in Piemonte, nell'Alto lombardo, nella provincia di Venezia e nelle province romagnole lungo la Via Emilia. Se dunque il Veneto e Verona non risultano tra le regioni sensibili è il capoluogo veneziano ad essere a rischio. "Verona - sot-



Claudio Valente

tolinea Valente - non risulta particolarmente colpita ma presenta una situazione di criminalità legata soprattutto a furti di attrezzi e di prodotti". Purtroppo l'intensità dell'associazionismo criminale è elevata nel Mezzogiorno, ma emerge con chiarez-

za come nel Centro dell'Italia il grado di penetrazione sia forte e stabile e particolarmente elevata in Abruzzo ed in Umbria, in alcune zone delle Marche, nel Grossetano e nel Lazio, in particolar modo a Latina e Frosinone.



Codice abbonamento: 080516

RAPPORTO COLDIRETTI-EURISPES

Pericolo agromafie, Treviso virtuosa

► **TREVISO**

Treviso sul podio nazionale delle province con meno Indice di organizzazione criminale (Ioc). La Marca è terzultima, con un punteggio di 0,5, nella speciale classifica elaborata dall'Eurispes, nell'ambito del quarto Rapporto Agromafie elaborato da Coldiretti, Eurispes e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura. Rapporto che viene stilato grazie a 29 indicatori specifici e rappresenta la diffusione e l'intensità del fenomeno dell'associazione criminale. «C'era molta attesa per questo rapporto», sottolinea il presidente di Coldiretti Treviso, Walter Fel-

trin. «Vedere Treviso in una posizione di sostanziale sicurezza non deve certo far abbassare la guardia, ma soprattutto non significa che gli effetti delle agromafie non colpiscano i consumatori trevigiani. Allo stesso modo la domanda di made in Italy che proviene dall'estero e trova un'offerta dalla criminalità va a togliere posti di lavoro e possibilità di crescere proprio alle imprese agricole virtuose. Il valore del business delle agromafie è di 16 miliardi di euro».

Dall'indagine si evince che l'intensità dell'associazionismo criminale è elevata nel Mezzogiorno, ma emerge con chiarezza come nel Centro Italia il gra-

do di penetrazione sia forte e particolarmente elevata in Abruzzo e in Umbria, in alcune zone delle Marche, nel Grosseto e nel Lazio. Al Nord il fenomeno è importante in Piemonte, nell'Alto lombardo, nella provincia di Venezia e nelle province romagnole. «La parcellizzazione delle imprese agricole trevigiane indebolisce la penetrazione della criminalità e favorisce la crescita qualitativa delle produzioni», aggiunge Antonio Maria Ciri, direttore di Coldiretti Treviso. «Abbiamo dalla nostra anche i numerosi controlli che subiamo, dai campi allo scaffale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Codice abbonamento: 080516

UN RAPPORTO DECISAMENTE APPROFONDITO

Per le agromafie business da 16 miliardi



Le agromafie sono una costante minaccia per il settore

Associazione per delinquere di stampo mafioso e camorristico, concorso in associazione mafiosa, truffa, estorsione, porto illegale di armi da fuoco, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, contraffazione di marchi, illecita concorrenza con minaccia o violenza e trasferimento fraudolento di valori sono le tipologie di illeciti riscontrate con più frequenza da parte delle organizzazioni criminali operanti nel settore agroalimentare con il business delle Agromafie che ha superato i 16 miliardi di euro nel 2015, una cifra per certi versi clamorosa.

È quanto è emerso nei giorni scorsi all'incontro di presentazione del quarto Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia elaborato da Coldiretti, Eurispes e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare. Questi criminali compromettono in modo gravissimo la qualità e la sicurezza dei prodotti, con l'effetto indiretto di minare profondamente l'immagine dei prodotti italiani e il valore del marchio Made in Italy.

La costante osservazione critica di tutto ciò che accade nel mondo della produzione e della distribuzione del cibo e le puntuali denunce delle situazio-

ni di irregolarità potrebbero trasmettere l'idea che l'Italia sia irrimediabilmente la culla della corruzione e delle mafie.

Al contrario, le denunce del Rapporto Agromafie elaborato da Coldiretti, Eurispes e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare mettono chiaramente in risalto come nel nostro Paese questo genere di notizie vengano alla luce poiché esiste un controllo severissimo, anche perché i consumatori possono contare sull'impegno dei diversi comparti specializzati delle Forze dell'Ordine (il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute, lo SCICO-GDF, il Corpo Forestale ora confluito nel Comando Unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare dell'Arma, l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari, la DIA) oltre che dei Ministeri dell'Agricoltura, della Salute e della Giustizia, della Magistratura, sempre più attenta nei confronti di un tema a lungo trascurato. La ricchezza delle informazioni sull'argomento dimostra pertanto che i cibi italiani sono decisamente i più sicuri del mondo perché sempre controllati da autorità diverse ed indipendenti.



Codice abbonamento: 080516

La criminalità zappa la terra Varese si salva, ma occhi aperti

Non solo la piaga del caporalato, ma anche quella delle mafie e i relativi beni confiscati, riguardano da vicino il settore dell'agricoltura. Ma quanto incide la criminalità organizzata nel Varesotto?

Molto meno che a livello nazionale, anche in agricoltura, secondo i dati diffusi da Coldiretti, che invita comunque a non abbassare la guardia davanti a questo fenomeno.

«Bisogna rafforzare i controlli per evitare che questi fenomeni si espandano anche nel settore agricolo, andando a inquinare l'economia onesta e pulita» di-

chiara Fernando Fiori, presidente di Coldiretti Varese.

Sono stati oltre centomila i controlli effettuati dalle forze dell'ordine nel 2015 per combattere le agromafie, dal campo allo scaffale e garantire all'Italia il primato della qualità e nella sicurezza alimentare.

«Il dato che fa ben sperare - proseguono Fiori e il direttore di Coldiretti Francesco Renzoni - è che il nostro territorio è molto al di sotto la media nazionale per quanto riguarda l'Indice di organizzazione criminale dell'Eurispes». La media nazionale di questo Indice è pari al 29.1%;

a Varese il dato è nettamente inferiore al 12.9%. In Lombardia, vanno peggio Milano con il 17.9%, Brescia con il 14.9% e Sondrio al 13.8%; vanno meglio della provincia di Varese, Pavia con l'11% e Lodi con l'8.6%.

Terreni, cascine, aziende agricole e immobili vari; in questi ambiti, come emerge dal Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia, elaborato da Coldiretti, si infiltrano le mafie nel settore agricolo in Lombardia. Su 1.266 immobili sottratti alla criminalità nella nostra regione, oltre 250 riguardano beni agricoli. ■ M. Fon.



COLDIRETTI

Allarme sui piani delle agromafie

■ ■ Un'intensificazione dei controlli sui prodotti agroalimentari in ingresso nel territorio regionale. Lo chiede il presidente di Coldiretti, Dario Ermacora, ricordando come le province di Gorizia e Trieste, «entrambe città di confine e con un importante sistema portuale, ovviamente risentano dei traffici illeciti provenienti da altri Paesi e che transitano per i loro territori». Di qui la richiesta di alzare la guardia perchè «questi reati non indebolisce solo il sistema produttivo agroalimentare ma anche l'immagine di grande qualità che il made in Italy s'è costruito in questi decenni».



Codice abbonamento: 080516

Agrimafie, Reggio è 87esima in Italia

I numeri del rapporto di **Coldiretti**: tra le "vittime" il Reggiano, nel 2015 boom di furti nei campi

REGGIO EMILIA

L'intensità dell'associazionismo criminale nelle province dell'Emilia Romagna è basso e medio-basso. È quanto emerge dall'indice di Organizzazione Criminale (Ioc) elaborato dall'Eurispes nell'ambito del quarto Rapporto Agromafie con **Coldiretti** e l'Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e nell'agroalimentare.

In Emilia Romagna - rileva **Coldiretti** regionale - il grado di penetrazione malavitoso è più evidente nelle zone romagnole, anche se risulta contenuto rispetto al resto della penisola. La prima provincia per presenza della criminalità è Rimini, con

un Indice di Organizzazione Criminale del 21,7 (61esimo posto in Italia). Nella classifica nazionale, seguono al 75° posto Bologna (Ioc: 15,2), al 77esimo Ravenna e al 79esimo Forlì-Cesena. Nella parte bassa della classifica, all'87esimo posto Reggio Emilia (10,4), al 91esimo Modena (8,7), al 93esimo Piacenza (8,1), al 94esimo Parma (7,7) al 95esimo Ferrara (6,4). «Quello che emerge - spiega **Coldiretti** - è una penetrazione della malavita che mette a rischio la concorrenza e il libero mercato legale, soffocando l'imprenditoria onesta e compromettendo la qualità e la sicurezza dei prodotti, con l'effetto indiretto di minare profondamente

l'immagine dei prodotti italiani e il valore del marchio Made in Italy». Secondo i dati dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati, nella nostra regione sono stati sequestrati 230 beni immobili, di cui 78 destinati, 145 in gestione totale e 7 usciti dalla gestione. Le aziende sequestrate sono state 44, di cui 13 destinate, 19 in gestione e 12 già uscite dalla gestione. L'agricoltura e l'agroalimentare dell'Emilia Romagna sono sotto tiro della malavita soprattutto per furti e frodi, che hanno avuto un forte escalation proprio dall'estate 2015. Oltre ai furti di mezzi nelle aziende, gli agricol-

tori emiliano romagnoli pagano anche il diffondersi delle frodi e delle falsificazioni nel settore agroalimentare. In testa alla classifica dei prodotti più falsificati ci sono i formaggi, prima di tutto il Parmigiano Reggiano, che deve far fronte a imitazioni in tutto il mondo, ma anche prodotti come prosciutto di Parma, aceto balsamico, conserve: il cosiddetto "italian sounding" supera per fatturato i 60 miliardi di euro, di cui 8 per i prodotti dell'Emilia Romagna. Si aggiunge il problema dell'Italian sounding di matrice italiana, rappresentato ad esempio dall'azione di chi importa materia prima dai Paesi più svariati, la trasforma e ne ricava prodotti che successivamente vende come italiani.



C'è il problema del l'Italian sounding: l'arrivo di materie prime straniere



Codice abbonamento: 080516

Due province nel mirino dell'agromafia

Il dossier di [redacted] Eurispes e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura

PERICOLO INFILTRAZIONI

REMO QUADRI

Ancona

Nelle Marche l'intensità della presenza criminale inizia ad essere preoccupante nelle province di Ancona ed Ascoli Piceno anche se si mantiene complessivamente su livelli medio bassi nel resto del territorio. E' quanto emerge dal quarto Rapporto Agromafie in Italia elaborato da [redacted] Eurispes e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, presentato a Roma alla presenza di Ministri e vertici delle forze dell'ordine e della magistratura.

L'analisi si basa sull'Indice di organizzazione criminale (Ioc) che rappresenta la diffusione e l'intensità, in una data provincia, del fenomeno dell'associazione criminale, in considerazione delle caratteristiche intrinseche al territorio, di eventi criminali denunciati e di fattori economici e sociali.

ro il furto di bestiame (277 casi sui 414 registrati nel 2015). La criminalità organizzata che opera nelle campagne incide più a fondo nei beni e nella libertà delle persone, perché a differenza della criminalità urbana, può contare su un tessuto sociale e su condizioni di isolamento degli operatori e di mancanza di presidi di polizia immediatamente raggiungibili ed attivabili.

“Occorre dunque lavorare per il superamento della situazione di solitudine invertendo la tendenza allo smantellamento dei presidi e delle forze di sicurezza presenti sul territorio - sottolinea il presidente di [redacted] Marche, Tommaso Di Sante -, ma anche incentivando il ruolo delle associazioni di rappresentanza attraverso il confronto e la concertazione con la Pubblica amministrazione”. A livello nazionale il business delle Agromafie ha superato i 16 miliardi di euro nel 2015.

L'Indice di organizzazione criminale è fondato sull'analisi di quelle variabili criminali che si ritiene siano più tipicamente collegate all'associazionismo criminale e di quelle variabili socio-economiche che possono influenzare il grado di vulnerabilità di un territorio rispetto al crimine organizzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

















[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]













